

MISS ITALIA



■ Icone di femminilità,
le concorrenti di oggi
sono avvenenti
e in gamba

■ Giovanissime,
già mature
e non superficiali

Marco Rossi, psichiatra e sessuologo in giuria tecnica, smentisce il luogo comune

Belle, ma oltre alle gambe c'è di più

Colte e plurihobbistiche: cambia l'identikit delle reginette



Una miss in gara. Nel riquadro Marco Rossi

Silvia Massari

Miss: stereotipo, sogno, dea della bellezza o semplice ragazza della porta accanto. Difficile trovare una definizione univoca per una figura che popola da generazioni, a vari livelli, l'immaginario collettivo. In bilico tra mito e realtà, tra l'effimero dello spettacolo e la materialità del reale, la miss incuriosisce e calamita su di sé l'attenzione di media, ammiratori e immancabili detrattori.

Figura in continua evoluzione, prodotto e al tempo stesso ispiratrice delle mode, la miss è a tutti gli effetti un fenomeno sociale e, come tale, oggetto di dibattiti e indagini.

Mario Rossi, psichiatra e sessuologo, protagonista insieme a Camilla Raznovich del riuscito programma "LoveLine" trasmesso da Mtv, è quest'anno membro della giuria tecnica di Miss Italia

e, a contatto diretto con le aspiranti reginette, ne ha dipinto un quadro che si discosta dalla solita antipatica equazione che farebbe coincidere la bellezza con la superficialità.

Le ragazze in gara puntano esclusivamente sulla bellezza per riuscire a farsi strada nella vita?

«Sì, le ragazze puntano sulla bellezza, ma non solo. La maggior parte di loro studia, molte stanno terminando le superiori o frequentano l'università. Dimostrano, insomma, la volontà e l'impegno di coltivare la cultura. Sono ragazze giovani che hanno tanti interessi, le definirei plurihobbistiche, e questo è segno di vitalità. Hanno il vantaggio di essere belle e fanno bene a sfruttare questa fortuna»

Cosa ne pensa del luogo comune che le miss siano superficiali?

«Fortunatamente non c'è un ideale unico, ma una giusta distri-

buzione di visioni, anche se quasi tutti la vedono con i capelli lunghi e lisci. I capelli lunghi sono in effetti un'icona della femminilità per i movimenti che generano, per il contatto».

Le miss sono un sex symbol?

«Sì, lo sono come icona: stanno nella fantasia maschile come gruppo. Sono un sex symbol anche per se stesse perché l'esperienza che vivono migliora la loro autostima e la loro sicurezza. Abbiamo notato che le ragazze che a Jesolo erano più impacciate, sono già diventate più sciolte e seduttive. Hanno fatto un grande lavoro su se stesse, sulla parola e sul corpo. Le miss diventeranno un sex symbol: non solo colui che vincerà il concorso, ma anche quelle che si aggruieranno altre fasce o riusciranno ad emergere».

Qual'è la ragazza che i giovani sognano oggi?

«Fortunatamente non c'è un ideale unico, ma una giusta distri-

buzione di visioni, anche se quasi tutti la vedono con i capelli lunghi e lisci. I capelli lunghi sono in effetti un'icona della femminilità per i movimenti che generano, per il contatto».

Affrontare una diretta televisiva e un concorso di bellezza non è facile. C'è sempre il rischio di uscire in qualche modo sminuiti. Secondo lei cos'è che spinge principalmente queste ragazze: esibizionismo, coraggio o una certa dose di incoscienza?

«Sicuramente esibizionismo e anche coraggio. L'incoscienza non è facile. C'è sempre il rischio di uscire in qualche modo sminuiti. Secondo lei cos'è che spinge principalmente queste ragazze: esibizionismo, coraggio o una certa dose di incoscienza? «Sicuramente esibizionismo e anche coraggio. L'incoscienza non è facile, ed è giusto che sia così. Quando parlo di esibizionismo, è nella sua accezione positiva. Esibire la propria bellezza è giusto, ma questo avviene in qualunque ambito lavorativo: chi vuole avere

L'Informazione

20 settembre 2006

successo deve essere un po' esibizionista. Significa desiderio e piacere di dimostrare le proprie capacità e avere riconoscimento dei propri meriti».